



*Ad una platea di circa
200 partecipanti sono
stati presentati i
risultati del progetto
“Ogni animale
racconta se stesso:
sistema di controllo a
distanza per animali di
specie diverse”,
finanziato dal
Ministero della Salute,
dalla Regione Lazio e
dalla società privata
WinCat srl.*

Un passaporto
elettronico
**per gli animali
da macello**



Un passaporto elettronico per gli animali da macello

RITA SMORDONI

Presentata ieri mattina la nuova carta d'identità elettronica per gli animali da allevamento destinati alla macelleria nel Lazio. All'incontro, tenutosi all'Auditorium dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, in via Appia Nuova 1411, hanno preso parte il presidente della Regione, Francesco Storace, e l'assessore alla sanità, Marco Verzaschi. A condurre il dibattito, il giornalista Alessandro Di Pietro.

Alla platea, circa 200 i presenti, sono stati presentati i risultati del progetto di ricerca «Ogni animale racconta se stesso: sistema di controllo a distanza per animali di specie diverse», finanziato dal ministero della Salute, dalla Regione e dalla società privata WinCat srl. «L'identificazione dell'animale è ormai riconosciuta come l'unico elemento valido per i controlli», ha sottolineato Nazareno Brizioli, direttore generale dell'Istituto zooprofilattico. «Le informazioni devono essere a disposizione non solo del data base centrale, ma soprattutto del consumatore». Il progetto ha già conseguito risultati sperimentali importanti. Molti gli obiettivi che i ricercatori si pongono. Per garantire la sicurezza dei prodotti che arrivano sulle nostre tavole, la prima esigenza è la tracciabilità dell'alimento, intesa come possibilità di risalire a ogni fase della sua vita, «dal campo alla tavola» dicono gli esperti. La ricerca, quindi, punta a soluzioni e strumenti operativi. Oggi la tecnologia consente di usare dei moderni supporti elettronici per l'identificazione del bestiame (microchip a radio frequenza, detti in gergo TAG RFID) che memorizzano i dati dell'animale, sia in termini anagrafici, sia soprattutto per quanto riguarda le aziende di

Storace: «Vogliamo essere un esempio per tutte le altre regioni italiane»

transito, i controlli veterinari e i trattamenti a cui la bestia è stata sottoposta. I dati del microchip seguono l'animale per tutta la vita, fino al macello e alla distribuzione, dove anche il consumatore può leggerli con un apposito strumento elettronico. I TAG sono applicati nel bolo ruminale dell'animale, o sotto la cute o nell'orecchio, in modo che le informazioni siano accessibili ovunque questo si trovi. Le specie animali interessate dalla sperimentazione sono: bovini, bufalini, ovi-caprini, suini, equini e animali selvatici. Sono coinvolti nella ricerca allevamenti sia di tipo intensivo che estensivo. La Regione ha messo a disposizione del progetto non solo il sostegno finanziario ma anche le proprie strutture tecnico-scientifiche. «Con la partecipazione a questo importante progetto di innovazione», ha affermato Storace, «la regione Lazio ritiene di aver offerto uno stimolo alle altre regioni italiane, sia a quelle coinvolte che a quelle che lo potranno essere in un secondo momento, affinché il progetto possa integrarsi in una visione complessiva della tracciabilità animale, accogliendo le particolarità distintive di ogni singola regione, elemento fondamentale per ottenere il rispetto della qualità nella diversità». «Nel piano regionale della sanità regionale, una parte importante viene riservata alla prevenzione», ha spiegato anche l'assessore Verzaschi. «L'iniziativa di oggi rientra in questa programmazione». Un progetto che gode del finanziamento del ministero della Salute, nell'ambito della moderna legislazione europea.

rinari e i trattamenti a cui la bestia è stata sottoposta. I dati del microchip seguono l'animale per tutta la vita, fino al macello e alla distribuzione, dove anche il consumatore può leggerli con un apposito strumento elettronico. I TAG sono applicati nel bolo ruminale dell'animale, o sotto la cute o nell'orecchio, in modo che le informazioni siano accessibili ovunque questo si trovi. Le specie animali interessate dalla sperimentazione sono: bovini, bufalini, ovi-caprini, suini, equini e animali selvatici. Sono coinvolti nella ricerca allevamenti sia di tipo intensivo che estensivo. La Regione ha messo a disposizione del progetto non solo il sostegno finanziario ma anche le proprie strutture tecnico-scientifiche. «Con la partecipazione a questo importante progetto di innovazione», ha affermato Storace, «la regione Lazio ritiene di aver offerto uno stimolo alle altre regioni italiane, sia a quelle coinvolte che a quelle che lo potranno essere in un secondo momento, affinché il progetto possa integrarsi in una visione complessiva della tracciabilità animale, accogliendo le particolarità distintive di ogni singola regione, elemento fondamentale per ottenere il rispetto della qualità nella diversità». «Nel piano regionale della sanità regionale, una parte importante viene riservata alla prevenzione», ha spiegato anche l'assessore Verzaschi. «L'iniziativa di oggi rientra in questa programmazione». Un progetto che gode del finanziamento del ministero della Salute, nell'ambito della moderna legislazione europea.